

La Sicilia 8 Luglio 2021

## **Erano loro i quattro venditori di morte**

L'avranno considerata una "perdita accettabile", un "normale" effetto collaterale nella quotidiana gestione della loro fiorente e collaudata attività di spaccio di cocaina e crack, e sono andati avanti nonostante la morte di un loro cliente sopravvenuta per un infarto fulminante dovuto all'eccessivo uso di droga.

Ma dal momento del decesso, avvenuto il 20 febbraio scorso nel cortile antistante una palazzina di case popolari in via Toledo 51, nel quartiere di San Cristoforo, dove al terzo piano c'era la base dello spaccio, la banda di criminali, formata da due sorelle e dai rispettivi compagni, è stata monitorata dai carabinieri della compagnia di Piazza Dante fino a quando tutti i pezzi del puzzle sono stati messi al loro posto. E ieri sono scattati gli arresti.

In manette sono finiti Giuseppe Cannone, 53 anni, capo della "banda", già noto alle forze dell'ordine per precedenti specifici; la compagna Alfia Litrico, 42 anni, sua stretta collaboratrice; la cognata Adriana Litrico, 28 anni, e il marito Alfio D'Ignoti Parenti, 31 anni.

L'indagine, coordinata dalla Procura della Repubblica e condotta dal Nucleo operativo della compagnia diretta dal cap. Roberto Martina, è partita dal rinvenimento del cadavere di un pescatore catanese di 57 anni. I carabinieri intervenuti immediatamente sul posto, dopo aver identificato il corpo, ispezionato il suo cellulare ed escusso tutti i possibili testimoni e gli abitanti della palazzina, hanno focalizzato e indirizzato l'attività investigativa su un possibile traffico di sostanze stupefacenti proprio all'interno di quello stabile dove la vittima, alle prime ore della mattina del 20 febbraio, si era recata per acquistare cocaina.

L'ipotesi investigativa ha trovato immediato riscontro sia dall'analisi delle telecamere di videosorveglianza presenti nella zona, sia dall'esito dell'esame autoptico sul cadavere, dal quale è emerso che la morte dell'uomo era da ricondurre ad un infarto del miocardio complicato da una rottura del cuore a seguito di una intossicazione acuta di cocaina in un soggetto assuntore abituale.

I militari del Nucleo operativo di Piazza Dante hanno quindi intrapreso una serie di attività tecniche (intercettazioni telefoniche e ambientali) che hanno consentito di disvelare come all'interno dell'abitazione del terzo piano ci fosse una vera e propria piazza di spaccio. Giuseppe Cannone, oltre a mettere a disposizione la propria abitazione, dirigeva le operazioni, organizzava il confezionamento e la vendita dello stupefacente e riceveva le ordinazioni. D'Ignoti Parenti seguiva le disposizioni del cognato, occupandosi principalmente della vendita al dettaglio anche in orario notturno. Le sorelle Litrico partecipavano attivamente al progetto criminoso dei compagni, preparando quotidianamente le dosi di stupefacente destinate alla vendita e tenendo la contabilità dei proventi dell'attività illecita.

I due uomini sono stati rinchiusi in carcere mentre le donne sono state sottoposte agli arresti domiciliari.

**Vittorio Romano**